

Opera nova dove si contiene il governo di famiglia, a proposito di ciascun padre, ovvero governatore di famiglia ed utile e buona a chi osserverà questi precetti e comandamenti. Ed aggiuntavi di novo le cortesie da usarsi nella tavola per costumar li figliuoli. Cosa degna d'esser letta da ogni padre di famiglia per lor educazione.

[1]

O sommo Padre, Re celestiale,
Che di niente ogni cosa creasti,
Concedi grazia a me, Dio eternale,
E donami intelletto che me basti,
Concedi grazia a me, Padre immortale,
Tu che l'umana natura salvasti,
Che dir possa delli dispensatori
E di famiglia i buon governatori.

[2]

La prima cosa, il padre di famiglia
Debbe considerar la sua intrata:
Apri gli occhi ed alza ben le ciglia
Che dalla spesa non sei superata;
In questo la tua mente s'assottiglia:
Che la tua casa sia ben governata
Per mantener il primo capitale
E che la roba tua non vadi a male.

[3]

L'uomo si de'ingegnar con suo intelletto
Sempre l'entrata voler conservare
Del tempo, ch'avvenire far concetto,
E se 'l bisogna, potersi aiutare;
Della fortuna sempre sta in sospetto
Contemplando quel che può incontrare
Del gran pericolo ed inconvenienti
Non aggravar amici né parenti.

[4]

E sopra tutto fa che ti conservi
Egual a tutti, e meglio non sparagni,
E non comportar mai che li tuoi servi
Cercano, con mal far, diventar magni,
Perché diventano degl'animi nervi
Di togliere gli stati e gli guadagni,
E tal volta potrebbon darte briga
Che al riparare ti farebbe fatiga.

[5]

Ma se tu metti alcuno a governare
La tua brigata ovver il tuo avere,
Nota che tu dèi ben considerare
L'ordine e 'l modo che tu diè tenere:
Da rettor negligente t'ha a guardare,
Che sia sufficiente a mantenere,
E che non t'accenda in casa un sì gran foco
Brusa in secreto e consuma a poco a poco.

[6]

E se tu hai terreno, vigna o orto
E tu spesse volte valle a visitare,
Ché 'l veder del patrone è gran conforto
Per mantenerle e farle governare,
E se tu hai bestiame, fa' che sia accorto
Ch'hanno gran fame e non san domandare,
E patiscan gran sete e gran stento
E vengon magre, se tu sei mal contento.
[7]

Se per il mondo te bisogna andare,
Io so che tu andarai all'osteria,
Sappi, amico mio, quello ch' hai da fare,
Se hai cavallo o mulo in tua balia:
De nissun osto mai non ti fidare,
Ché te prometto e giuro, in fede mia,
Che se dell'oste tu te fiderai,
Cavallo o mulo che sia scorticherai.

[8]
Fa' che la biada li vedi mangiare,
E che dinanzi non gli sia levata,
Se tu gli attendi, potrai camminare
Farai debitamente tua giornata.
Voglioti un'altra cosa arricordare:
Se porti lettere, ovver qualche imbasciata,
Se prometti osservare fa' quel che te dico,
Osserva l'onor del tuo perfetto amico.

[9]
Fa' che il tuo costume sia de servire
Ché merto qualche volta n'averai,
Se tu disservi, il te convien fuggire
E troveràti sempre in tormento e guai,
Se tu noterai ben questo mio desire
Da molte cose tu te guarderai,
Vive con onestà, senza bugia
E terrai sempre la corretta via.

[10]

OPERA NOVA | DOVE SI CONTIENE | IL GOVERNO DI | famiglia, | A proposito di
ciascun padre, ouero gouerna- | tore di famiglia, & vtile & buona a chi | osseruarà questi
precetti, & com- | mandamenti. | *Et aggiuntoui di nouo le cortesie da vsarsi alla | tauola per
costumar li figliuoli. | Cosa degna d'esser letta da ogni padre di famiglia per | lor ducatione.*
[sic] | Composta per Giulio Cesare Croce dalla lira. | [segue testo] | [In fine:] *In Brescia, per
Vincenzo Sabbio, con licenza.*